



LA CRITICA più ricorrente a Expo 2015 è quella di essere stato un evento per élite, una elegante vetrina per Milano, senza ricadute, però, sul tessuto sociale e sulla qualità della vita dei milanesi. Le polemiche delle ultime settimane sul conto finanziario della manifestazione ne hanno ulteriormente appannato l'immagine, dando fiato alle trombe degli "exposcettici". Oggi, però, arriva un verdetto "scientifico" in controtendenza: il benessere a Milano, grazie a Expo 2015, è aumentato del 12,7%. Messa così, sembra difficile da dimostrare, ma alcuni indicatori testimoniano in maniera eloquente che i benefici prodotti dall'evento sono misurabili. A testimoniare è "SmartExpo2015 Index", un barometro ideato dal think tank "The Smart Institute", presieduto da Pasquale Merella, e applicato per la prima volta a Expo 2015. Nella ricerca risultano coinvolte le istituzioni, il mondo imprenditoriale e quello accademico. Sono stati presi in esame sei ambiti: cultura, utility, ristorazione, mobilità urbana ed extraurbana,

L'INTERVENTO



di RUBEN RAZZANTE*

EXPO E IL BENESSERE DEI MILANESI

real estate e ricettività. Su questi sei ambiti si è costruito un indice sintetico. In ambito culturale, la crescita di ricchezza generata da Expo 2015 è stata del 19%. «Tuttavia – si legge nel documento Smart Institute – bisogna tenere conto della diminuzione consistente che c'è stata su questo versante tra la fine del 2014 e l'inizio del 2015. Pertanto, la crescita del 19% ha sostanzialmente riportato l'indice relativo alla cultura ai livelli 2013-2014». Nel settore immobiliare e del real estate la crescita è stata del 21,7%, grazie soprattutto agli investimenti effettuati nel settore uffici. «I dati – riferiscono gli esperti Smart Institute – mostrano una crescita degli investimenti nel 2013 e 2014, che suggerisce la

presenza di un interesse antecedente all'evento Expo 2015». Terzo ambito quello delle utility, con un incremento modesto, pari al 2,6%, generato dall'aumento dei consumi idrici da maggio 2015, che poi risulta assorbito ad ottobre 2015, quando i livelli tornano quelli precedenti all'avvio della manifestazione. Sulle tonnellate dei rifiuti si osserva un impatto significativo dell'Expo con un incremento di circa il 5,6% nel periodo dell'esposizione. Anche nel settore della ristorazione la punta verso l'alto è partita già nell'ultimo trimestre 2014, ma si è consolidata nei sei mesi di manifestazione con un più 7,2%.

INTERESSANTE il settore della mobilità, nel

quale sono stati monitorati due parametri: gli ingressi ai tornelli del metrò, mezzo prescelto dalla stragrande maggioranza dei visitatori, e gli ingressi in area C (Centro di Milano). Gli ingressi in metropolitana hanno registrato un forte aumento in corrispondenza con i mesi dell'esposizione universale con un +14,5%, con una crescita costante, mentre gli ingressi in Area C sono leggermente diminuiti tornando ai livelli degli anni precedenti, confermando l'impressione che l'Esposizione Universale non abbia avuto un impatto sulla mobilità in automobile in centro. Infine la ricettività, misurata sulla base dei dati forniti da 42 strutture alberghiere nelle quali l'osservatorio di Confindustria Alberghi ha registrato il tasso di occupazione. L'incremento è stato del 21,4%. La presentazione dell'intera ricerca è prevista per questa sera, alle 18,30, alla Società di incoraggiamento arti e mestieri, in via Santa Marta, 18, su iniziativa del Distretto 2041 del Rotary e di Smart Institute.

*Docente di Diritto dell'informazione all'Università Cattolica di Milano

